



MIGRANTI STRANIERI

**Percorsi per una pratica interculturale nei
servizi alla persona e alla comunità**



Parte monografica del Corso



**Lettura del 1° capitolo
Studio dei capitoli 2° e 4°**

SEMINARIO a cura del dott. Enrico Gallerani

«MIGRANTE» - «STRANIERO»

Georg Simmel
(1858-1918)



Donatella Di Cesare, filosofa



«RIFLESSIONI» INIZIALI»: *rappresentazioni mass-mediali*

il **Giornale.it**

"Tolgono lavoro agli italiani" Ecco le prove sugli immigrati

Un articolo del Cer (Centro Europa Ricerche) dal titolo "European Migration and Job Market" dimostra gli effetti (negativi) delle migrazioni sui lavoratori autoctoni

I delinquenti stranieri vengono tutti qui da noi

Il nostro Paese sembra attirare il peggio dell'immigrazione: abbiamo la percentuale di detenuti "importati" più alta d'Europa



Diseguaglianze sociali quale *prodotto culturale*



Pregiudizio
(stereotipi)

Discriminazione

Ogni azione/comportamento che *limita le opportunità a poter «essere»* a individui o gruppi per la loro appartenenza ad un certo gruppo razzializzato

Individuale o di gruppo

Istituzionale



Specificazioni “terminologiche”

Migrante: chi decide di lasciare volontariamente il proprio paese d'origine per cercare un lavoro e condizioni di vita migliori (c.d. *migranti economici*) e può far ritorno in patria in condizioni di sicurezza.

Rifugiato: ha un **significato giuridico** ben preciso. Lo status di rifugiato è sancito e definito a livello internazionale dalla Convenzione di Ginevra (1951) e viene riconosciuto a quelle persone che non possono tornare nel proprio paese di origine *"nel giustificato timore d'essere perseguitato per la sua razza, la sua religione, la sua cittadinanza, la sua appartenenza a un determinato gruppo sociale o le sue opinioni politiche e hanno quindi bisogno di trovare protezione altrove"*.

Richiedente asilo: chi chiede il riconoscimento dello **status di rifugiato (forma di protezione internazionale)** ed è in attesa di una decisione da parte delle autorità competenti.

Profugo: chi per diverse ragioni (es. guerra, povertà, fame, calamità naturali, ecc.) ha lasciato il proprio Paese ma non è nelle condizioni di chiedere la protezione internazionale.

Specificazioni “terminologiche”

Inoltre...



Immigrato regolare: risiede in uno stato con un permesso di soggiorno rilasciato dall'autorità competente.

Senza permesso di soggiorno, perché scaduto (es. visto turistico) o mai avuto, si è un **irregolare**.

Clandestino: nel nostro paese si è clandestini quando pur avendo ricevuto un ordine di espulsione si rimane nel paese. Dal 2009 con la legge n.94 (facente parte del c.d. «Pacchetto sicurezza») la clandestinità è divenuto un *reato penale*.



MODELLI ISTITUZIONALI di integrazione - inclusione sociale



Il modello di fusione (melting pot) → USA, Australia

L'idea di fondo del *melting pot* è quella di vedere emergere una «cultura nazionale unica», in grado di annullare le differenze e di favorire la convivenza pacifica, riducendo al minimo i conflitti sociali.

Visione utopica

Il modello assimilazionista → Francia

Il tratto caratterizzante di questo approccio è l'idea che l'incontro con il diverso si risolve progressivamente e inevitabilmente con l'adesione al modello culturale dominante da parte degli «integranti».

Incorporazione obbligata



MODELLI ISTITUZIONALI di integrazione - inclusione sociale

Il modello funzionalista → Germania, Austria

L'idea di integrazione si basa su una disparità di partenza tra la società ospitante e i migranti, che viene accolto come **lavoratore-ospite**, funzionale per l'andamento **economico della nazione**. Separazione culturale

Concezione utilitaristica

Il modello multi-culturale → Gran Bretagna, Paesi scandinavi

Accetta il pluralismo **senza però un confronto reale tra cultura autoctona e le culture «altre»**. Istituzionalmente si provvede a predisporre e facilitare forme di convivenza pacifica delle varie anime culturali, consentendo spazi di espressione ad ognuna di esse. Rimangono tuttavia inalterate le differenze, le distanze tra culture con potenziali fenomeni di auto-ghettizzazione dei non autoctoni.

Chiusura identitaria

e l'ITALIA?

e l'ITALIA?

Il modello «*non modello*» italiano

- paese d'immigrazione relativamente recente
- prospettiva emergenziale rispetto al tema dell'integrazione
- politiche di controllo, *non di accoglienza*
- obiettivo di «regolarizzare» rapporti di lavoro esistenti



Figura di lavoratore-migrato «subalterno»



Cinema e «immaginazione sociologica»



Arrivano i migranti: accoglienza e integrazione



Cosa vuol dire «ACCOGLIENZA»?
Cosa significa «INTEGRAZIONE»?